

PROTEZIONE CIVILE: CAVALLARI, “SCELLI EVITI DI FARE LA VITTIMA E RISPONDA A MIEI QUESITI”

16 Gennaio 2026



TERAMO – “Scelli eviti di fare la vittima: servono risposte, non nervosismo. I continui cambi di linea certificano l’assenza di una visione sulla Protezione Civile”.

Il consigliere regionale di Abruzzo insieme, Giovanni Cavallari, replica alle dichiarazioni rilasciate dal direttore della Protezione Civile regionale, Maurizio Scelli, a questa testata ([qui link](#))

“Le parole di Scelli evidenziano nervosismo e confermano un preoccupante distacco dal personale, dai territori e dagli amministratori locali. Nessuno “prende di mira” il direttore per colpire il presidente Marsilio: questa è una ricostruzione comoda, ma non veritiera. Le critiche riguardano scelte concrete, atti amministrativi e una gestione che sta producendo malumori diffusi tra sindaci, operatori e volontari”, incalza Cavallari.

In una regione che negli ultimi anni è stata duramente colpita da eventi calamitosi gravi e ripetuti, non ci si può permettere un’Agenzia di Protezione Civile attraversata da tensioni interne, divisioni e incertezze strategiche – prosegue il consigliere -. La Protezione Civile non è un fortino personale né uno strumento di propaganda: è un servizio pubblico essenziale che deve essere efficiente, coeso e sottoposto al controllo democratico. Sul tema del dialogo istituzionale è bene essere chiari: non ho mai ricevuto dal Direttore Scelli, né dalla sua struttura, inviti formali, incontri, confronti o momenti di approfondimento. Parlare di apertura e collaborazione mentre si escludono o non si risponde sistematicamente ai consiglieri regionali è una contraddizione che smentisce nei fatti la narrazione proposta”.

Citare singole esercitazioni o iniziative pubbliche non basta. Il dialogo non è fatto di eventi spot o operazioni di immagine, ma di confronto costante con chi rappresenta i territori e ha il dovere di vigilare sull’azione amministrativa. La Protezione

Civile non è pensata per organizzare concerti o passerelle mediatiche, ma per essere pronta a rispondere in modo rapido ed efficace a eventi calamitosi di qualsiasi tipo.

“Emblematico”, per Cavallari, in questo senso, è il caso della sede di Notaresco.

“A settembre il direttore Scelli aveva pubblicamente annunciato che la sede non sarebbe stata chiusa. Oggi, invece, ci troviamo di fronte a decisioni e atti che vanno in direzione opposta, senza risposte scritte, senza confronto con il territorio e senza chiarire fino in fondo le ricadute sul presidio territoriale e sui tempi di intervento, soprattutto in un’area fragile come il Teramano. Questa contraddizione non è secondaria: mina la credibilità dell’azione amministrativa e dimostra una gestione priva di una visione chiara su cosa debba essere la Protezione Civile regionale. I continui cambi di idea certificano proprio questa mancanza di strategia.

“Liquidare inoltre le criticità interne e le segnalazioni del personale come “montature politiche” è un errore grave. Chi guida una struttura complessa dovrebbe ascoltare, non delegittimare. Negare i problemi non li risolve, li aggrava – spiega Scelli -. Alla luce di tutto questo, pongo alcune domande semplici e dirette al direttore Scelli, alle quali i cittadini e gli operatori della Protezione Civile meritano risposte chiare e documentate: con quali risorse economiche sono stati finanziati concerti, eventi pubblici, allestimenti di palco, service audio e luci e iniziative collaterali riconducibili alla Protezione Civile regionale, e attraverso quali atti amministrativi tali spese sarebbero state autorizzate e rendicontate; che fine abbia fatto l’ospedale da campo più volte annunciato e sbandierato come elemento strategico della struttura regionale: se sia stato effettivamente acquisito, se tramite acquisto o noleggio, con quali risorse, dove sia attualmente collocato e se sia oggi realmente operativo in caso di emergenza.

“Non si tratta di polemica, ma di trasparenza, priorità di spesa e reale capacità operativa. Su questi temi servono risposte nel merito, non reazioni nervose o tentativi di spostare il piano del confronto. Se, come afferma lo stesso Scelli, il responsabile politico della Protezione Civile regionale è il presidente Marsilio, allora è inevitabile trarre una conclusione chiara: una struttura poco o mal organizzata è anche una responsabilità politica diretta del presidente. Le responsabilità valgono non solo quando si rivendicano risultati, ma soprattutto quando emergono criticità che incidono sulla sicurezza dei cittadini”, conclude Cavallari.